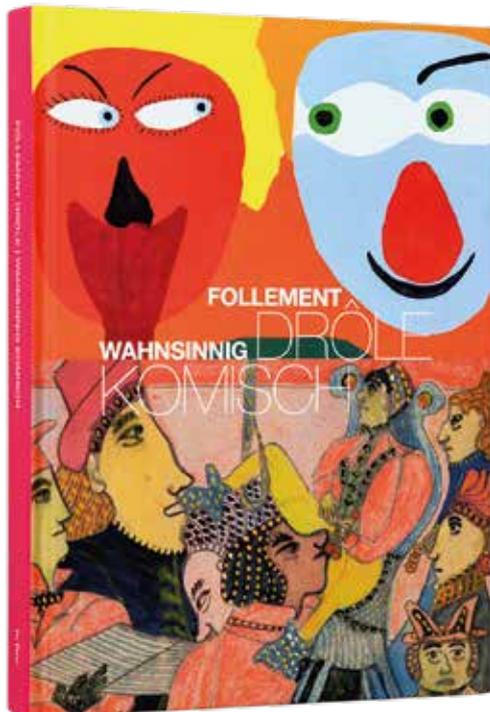


UMORISMO E SCHIZOFRENIA. CONVERSAZIONE CON THOMAS FUCHS

di Thomas Röske

APPROFONDIMENTI



Copertina del catalogo
*Wahnsinnig komisch-
Follement drôle. Humor
in der Psychiatrie*,
Musée d'Art et d'Histoire
de l'Hôpital Sainte-Anne,
Parigi, e Sammlung
Prinzhorn, Heidelberg,
In Fine éditions d'art,
Parigi 2020

Come si manifesta
il senso del
comico nella
malattia mentale?
Umorismi volontari
e involontari nei
disegni della
collezione Prinzhorn
in mostra tra Parigi
e Heidelberg

Thomas Fuchs, psichiatra e filosofo, successore della cattedra di Karl Jaspers all'Università di Heidelberg, è uno degli esponenti più autorevoli nel panorama internazionale della psicopatologia fenomenologica. Questo dialogo-intervista condotto dal direttore del Museo Prinzhorn (interventi in neretto) su alcune opere della collezione ha avuto luogo ad Heidelberg il 31 luglio 2020.

Persone con una diagnosi di 'schizofrenia' hanno senso dell'umorismo? O non si può affermare?

In generale si può affermare che hanno senz'altro senso dell'umorismo. Ma c'è in loro anche una forma di umorismo che non scaturisce intenzionalmente, come nel suo o nel mio caso, ovvero che è intesa in una maniera diversa da come ci appare. Ci ritornerò più avanti. Innanzitutto si deve distinguere tra umorismo in generale e quella forma specifica di umorismo che contraddistingue i motti di spirito. Una forma generale di leggerezza, di giocosità, si può senz'altro riscontrare

in alcuni schizofrenici, dunque un atteggiamento umoristico o divertito di fronte a quello che succede.

Spesso individui affetti da una crisi psichica danno addirittura l'impressione che niente venga inteso seriamente e che tutto sia una finzione.

Proprio così. Nella forma di esistenza schizofrenica, parlando in una prospettiva fenomenologica, l'ancoraggio nelle abitudini consuete, nel senso comune e nel buon senso, che regolano la nostra vita collettiva, è allentato. Persone schizofreniche si sentono spesso fondamentalmente diverse, pensano di non essere adatte al normale svolgersi della vita quotidiana. Talvolta hanno fin dall'infanzia la sensazione di una loro diversità, per cui l'assetto del mondo normale gli appare strano e a volte osservano il tutto addirittura con spirito quasi beffardo.

Una tale condizione non dovrebbe suscitare però piuttosto insicurezza e ansia?

Sì, vorrei aggiungere subito anche che questa assenza di ancoraggio può andare anche in un'altra direzione, più inquietante, anche di isolamento esistenziale: «Questo non è il mio mondo, io non vi appartengo, vengo da Marte e chissà come sono atterrato qui». La sensazione di non appartenenza può essere anche molto angosciosa.

Se ho – nel senso di una ossessiva follia - la certezza che dietro tutto quello che costituisce il nostro mondo e quello che viviamo, c'è qualcosa di completamente diverso, allora quello che gli altri pensano della realtà mi può sembrare naturalmente anche ridicolo.

Giusto. Sigmund Freud ha studiato il 'caso Schreber' molto attentamente. Daniel Paul Schreber descrive nelle sue *Memorie di un malato di nervi* (1903)¹ un sistema compiuto di paranoia e follia schizofrenica, con una vena di grandiosità: «Gli psichiatri, le persone normali, non sono in grado di capire veramente qual è il mondo particolare in cui vivo – questa particolare relazione con il divino e questa trasmutazione sessuale che ho vissuto». È sempre presente la consapevolezza: io vivo qualcosa di così straordinario e così fantastico che le persone normali non sono in grado di comprendere realmente.

E così gli altri diventano per lui ridicoli.

Sì, diventano, per così dire, i 'conformisti' incapaci di accedere a tali altezze. E pertanto sono trattati con irrisione o appaiono ridicoli.

Nel trattare il nostro tema gli psichiatri menzionano spesso il fenomeno del 'concretismo' nella malattia schizofrenica. Che cosa si intende?

Qui tocchiamo la questione della comprensione da parte di individui schizofrenici delle metafore, le quali hanno un ruolo importante anche nei motti di spirito. Alcuni studi mostrano che gli schizofrenici hanno difficoltà a distinguere p. es. vignette davvero umoristiche da vignette semplicemente assurde o neutrali². Ciò che noi, in senso tradizionale, intendiamo quale comprensione di un motto di spirito appare dunque limitato. La capacità di riconoscere vignette spiritose e di riderci sopra è ridotta. Questo potrebbe dipendere da una limitazione cognitiva. In una vignetta si deve capire istantaneamente il senso inteso. Dall'altra parte, pazienti schizofrenici trovano spesso divertenti proprio barzellette e vignette assurde. Il che probabilmente dipende dal fatto che in loro l'inclinazione a stabilire connessioni sorprendenti o singolari tra ambiti del tutto differenti è più sviluppata.

La forma in cui ciò avviene è spesso quella del 'concretismo'. Che significa? Molti pazienti schizofrenici hanno difficoltà a intendere metafore, perché queste giocano su due piani. Loro intendono le metafore letteralmente, concretamente. E così si producono talvolta anche affermazioni che suonano umoristiche. Nella metafora 'avere un cuore freddo' – faccio ora un esempio che proviene da un paziente schizofrenico – cuore sta in senso figurato per sentimento e calore umano, cioè qualcosa che ha una qualità psichica. Tipico per il concretismo è che questa distinzione 'implode', viene meno, e la metafora viene intesa letteralmente.

Tutte le opere che illustrano questo testo sono nella Collezione Prinzhorn di Heidelberg

Paul Goesch (1885-1940)
Tre porcellini, 1919, matita
e gouache su carta



Per cui il paziente dice: «Mia madre ha un cuore freddo», aggiungendo: «ha un difetto cardiaco, dovrebbe andare dal medico». Abbiamo l'impressione che la metafora sia stata intesa in senso umoristicamente concreto: qualcuno si è permesso uno scherzo, facendo cadere i due livelli della metafora, cioè prendendola letteralmente, e per noi diventa una battuta spiritosa. Ma per il paziente non è affatto una battuta spiritosa, lui la intende seriamente. Un altro esempio: un paziente inghiotte un anello. Quando gli viene chiesto il motivo per cui l'ha fatto, risponde: «Volevo avere finalmente qualcosa di valore dentro di me». O al contrario: un paziente prende un lassativo perché vuole liberarsi dei 'pensieri sporchi' che l'hanno assalito.

Questo suona come le tipiche 'barzellette sui pazzi'! L'assenza di una tale incomprensione dell'umorismo, l'assenza di un concretismo, depone allora contro la diagnosi di 'schizofrenia'?

Non mi spingerei fino a questo punto. Quest'assenza non basterebbe a mettere in discussione la diagnosi. Esiste inoltre un legame tra la mancanza di comprensione di battute spiritose e una alta disorganizzazione cognitiva. I pazienti che non capiscono le metafore, hanno spesso anche problemi di carattere cognitivo o disturbi mentali e linguistici. Il concretismo risponde al quadro comportamentale più generale. L'assenza di un concretismo in un paziente meno affetto da disturbi cognitivi non sarebbe però necessariamente un indizio contro la diagnosi di una schi-

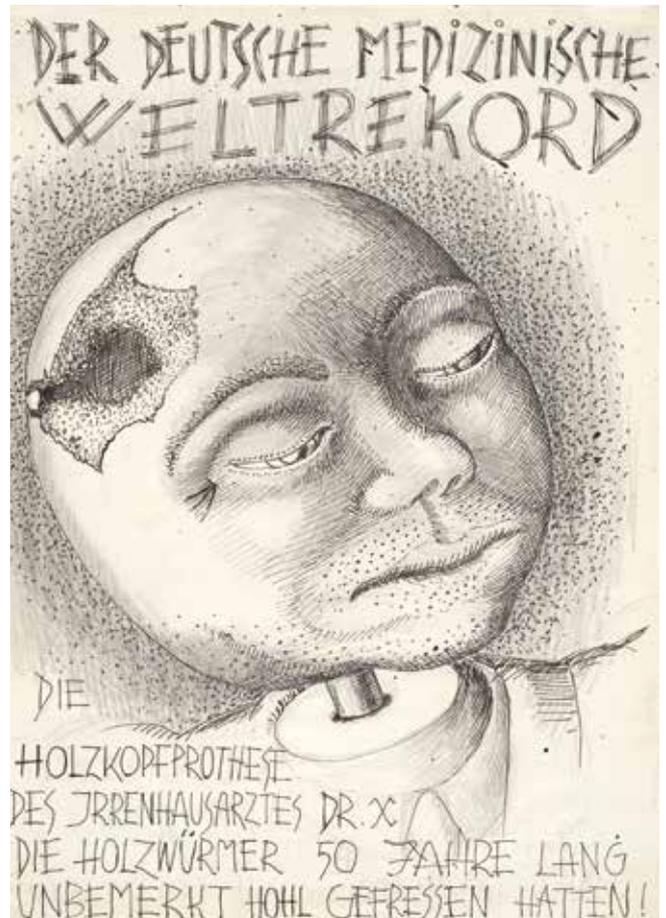
zofrenia. Tuttavia durante il procedimento diagnostico si possono porre ai pazienti, e noi lo facciamo di solito qui a Heidelberg, domande di comprensione su proverbi, per vedere se sono in grado di spiegare il loro contenuto. La comprensione di proverbi non ha in senso stretto niente a che fare con l'umorismo, ma mostra se vi è un disturbo di fondo nello 'switch' tra un livello e l'altro come nel caso della comprensione delle metafore. Se si domanda per esempio a un paziente: «Che cosa si intende quando si dice: troppi cuochi rovinano il brodo?», pazienti schizofrenici non sono spesso in grado di interpretare questo proverbio metaforicamente. Rimangono piuttosto vincolati al livello concreto e dicono per esempio: «Se in cucina c'è troppa gente, non va bene, nasce confusione».

Anche se si tratta di un proverbio noto a cui loro stessi sono sicuramente ricorsi prima nella vita?

Sì, anche se si tratta di un proverbio noto. O ancora viene chiesto che cosa significa: «Le bugie hanno le gambe corte». Il paziente comincia a spiegare: «È vero, non si cammina bene se si è detta prima una bugia». Allora ci si rende conto che qualcosa qui non funziona, che manca la capacità di passare da un piano all'altro, dunque la mobilità della prospettiva. Ciò può supportare la diagnosi come un sintomo relativamente tipico. D'altra parte una buona comprensione dei proverbi non esclude di per sé la diagnosi di 'schizofrenia'.

Vorrei guardare adesso con lei alcune opere dell'esposizione e domandarle se vi si può osservare un particolare umorismo eventualmente relazionato alla situazione specifica di un individuo affetto da una crisi psichica. Come vede lei per esempio questo disegno di Erich Spießbach, *Il record mondiale tedesco di medicina* ?

A prima vista questo disegno può apparire umoristico. A me viene per prima cosa in mente che si tratta di un umorismo basato sull'esperienza di un'esclusione, una stigmatizzazione. Il disegno è il risultato di una sorta di controaggressione, contiene un che di derisorio, di sprezzante.



Erich Spießbach (1901-1954) *Il record mondiale della medicina tedesca*, 1952, matita e penna su carta. In basso è scritto: La protesi di legno nella testa del dott. X, medico del manicomio, che i tarli hanno divorato e svuotato inosservati per cinquant'anni!



Ich bin die Saubere Ju-Stitz!
mit Witz!

Aufnahm' der Luftstippen ist mir
Mit'm andern Ohr bist du nicht viel!
und gegen dich Geld
Das ist mir von was ich
ein Mannes Rede: GILT BEI MIR VIEL!
Das weis die ganze
WELT!
Du immer Lüder
und doller Pu-Tar
(Ein ganzestü-ter!)

Ich bist gaffminkt, sollb Wackel
Ich hab den Falschek in dem
und

HAB ISCH WUT SAUF ISCH BLUT!
(Du sadistische Bestie)



L'umorismo può avere anche la funzione di prendersi gioco di qualcuno, di innalzarsi sopra di lui, e dunque esprimere aggressione. In secondo luogo, vedo un'esagerazione nell'effetto umoristico, un'assenza di differenziazione. Manca l'aspetto giocoso e la raffinatezza. E in effetti i disegni di Erich Spießbach tematizzano sempre di nuovo la stessa derisione della stupidità degli altri. Qui dunque si può constatare una esasperazione e una rozza semplificazione di quanto costituisce un umorismo raffinato.

Palesamente qui, come spesso nella critica dei medici da parte dei pazienti, l'impulso creativo sta nel senso d'impotenza contro cui Spießbach tenta di ribellarsi.

L'umorismo o la satira sono spesso le armi di chi è in una posizione d'inferiorità. Molte satire scaturiscono dall'impotenza di un individuo oppresso o maltrattato da un sistema dominante, che non può difendersi altrimenti. Questo è comprensibile. Ma nel caso di Spießbach l'umorismo ha piuttosto tratti meccanici, come quelli di un martello di legno.

Effettivamente ci sono suoi disegni, come lo sono la santa Giustizia, così aggressivi, che non si può più realmente ridere. Si percepisce l'enorme pressione che vi sta dietro e che non consente più al disegnatore di tenere conto della reazione dell'osservatore. Normalmente si opera una valutazione del contesto prima di raccontare una barzelletta. Ci si domanda per esempio: posso in questa situazione raccontare una barzelletta sulle bionde? Rideranno gli altri e condivideranno la mia aggressione? Se io valuto erroneamente la situazione, farò con la mia barzelletta una cattiva figura.

Sì, ci vuole una comprensione del contesto, della situazione in cui ci si trova, perché la barzelletta o battuta spiritosa appaia agli altri adeguata e dunque accettabile. Questa comprensione manca spesso nei pazienti schizofrenici, anche qui un difetto di senso comune, di intuizione o sensibilità sociale per ciò che è di volta in volta adeguato. Inoltre, un



Ernst Altmann
(date ignote)
Il dott. Wirth su Pegaso,
s. d., matita su carta

Nella pagina a fianco:
Erich Spießbach
Sono la santa Giustizia,
1952, matita e penna su
carta



atteggiamento pervaso di umorismo verso gli altri presuppone sempre anche una certa autoironia, una relazione giocosa con se stessi. Anche questo manca spesso nell'umorismo schizofrenico. C'è troppa serietà. Non riesce a intendere l'intera situazione in modo giocoso, come sarebbe spontaneo nel caso di un umorismo genuino o di un 'buon' umorismo. Presumo che Spießbach non fosse in grado di prendersi in giro.

Anche il disegno di Ernst Altmann *Il dottor Wirth cavalca Pegaso* mostra una critica dei medici.

Classificherei il disegno nella categoria delle ingiurie. Naturalmente è disegnato in modo umoristico. Ma il dottore che cavalca Pegaso è raffigurato con le corna e dunque è oggetto di derisione. Non è un buon esempio di spirito umoristico, perché la mortificazione è usata innanzitutto come mezzo per elevarsi al di sopra degli altri.

Julius Ahorn (1864-1907)
Senza titolo, 1904-1907,
 matita su carta

Ma il dottor Wirth si libra al di sopra dei pazienti che stanno in basso.

Vero. Si potrebbe anzi vedere una particolare componente umoristica nel fatto che Pegaso, una figura alata, che ha qualcosa di mitico, superiore, sublime, venga per così dire trascinato giù, straniato, dall'individuo bovino che lo cavalca. In questa antitesi c'è un notevole effetto satirico. Da questo punto di vista si può ascrivere il foglio all'umorismo satirico, avendo anche qualcosa di giocoso.

Enigmatico è l'atteggiamento che sta dietro questo disegno di Julius Ahorn

Il guardiano seminudo, con un mazzo di chiave e una sciabola, agisce in un contesto d'internamento. Orina e defeca. A sinistra c'è un vaso da notte, a destra un cane se la svigna dalla porta non prima però di avere fatto i suoi bisogni.

Il guardiano sembra letteralmente spandersi, orina e defeca, a destra in alto un pene eretto spruzza seme, i capelli gli si rizzano e dagli occhi spalancati si dipartono raggi diretti verso sinistra...

Si potrebbe pensare ad un orgasmo. Il guardiano non è comunque in

grado di assolvere al suo compito, perché è occupato nelle sue pulsioni digestive e sessuali. Per cui apre addirittura la cella del paziente internato. I raggi degli occhi sono diretti verso le sbarre. Non riesco a trovare tuttavia niente di umoristico nel disegno. Ha qualcosa di grottesco, bizzarro, anche caricaturale nella testa sovradimensionata. È interessante che la figura faccia, in alto, un'impressione estatica e, per la testa gigantesca, anche poderosa, anzi imperiosa, mentre nella parte inferiore è presentata assai miseramente. È costretta a orinare senza freno e la nudità e la posizione delle gambe le danno un aspetto meschino. Un contrasto piuttosto forte.



Ahorn sembra ironizzare e criticare qui che il guardiano, una figura altrimenti di potere, sia in balia di determinati impulsi elementari. In altri disegni la sessualità viene mostrata come qualcosa di animalesco, se non addirittura diabolico. In questo modo si arriva alle gag oscene. In effetti ci sono nella collezione Prinzhorn alcune raffigurazioni sessuali assai crude, come per esempio il *Portacenere* di Adalbert Frickenhaus Qui viene raffigurata molto chiaramente una scena di dominazione. L'uomo che porta una buffa parrucca, libidinoso e consapevole del proprio potere, trattiene la donna, raffigurata come una signora della borghesia benestante, che ha perso nell'accoppiamento del tutto il controllo di sé e tira fuori la lingua nell'eccitazione, cosa di cui a sua volta l'uomo consapevole della propria potenza gode. Anche se sembra un po' distante dal basso ventre della donna.

Julius Ahorn
Senza titolo (Coito), 1906
ca., matita su carta

D'altra parte il basso ventre o il vestito hanno anche un senso ulteriore, tanto più che si tratta del bozzetto di un portacenere. Il vestito di lei potrebbe essere una specie di astuccio per il suo enorme fallo.

Sì, l'atto sessuale potrebbe venire nascosto dal vestito. Oppure l'uomo si accoppia con i piedi della donna? Si potrebbe trattare di un atto feticista che eccita così tanto la donna che non c'è bisogno di una penetrazione in senso stretto. Difficile a dirsi. In ogni caso la raffigurazione appare grottesca.



Julius Ahorn
Senza titolo (Coito), 1906
ca., matita su carta

neutri, sembrano imperturbabili, quasi indifferenti. Insieme alle deformazioni, il tutto produce l'impressione di grottesco, ma non si ha l'idea che le donne siano qui ridicolizzate o siano oggetto di caricatura.

Forse Sievers prediligeva semplicemente donne con grandi seni?

Proprio così, direi. Lui accentua grottescamente la figura femminile, che viene ridotta al seno e al bacino. E vi appartiene anche la piccola testa. Al suo sguardo la donna non appare come persona, ma come incarnazione ipertrofica del femminile. Vengono in mente le figure di dee arcaiche dai seni sovradimensionati, come la Venere di Willendorf.

Oppure Robert Crumb!

In ogni caso un'accentuazione grottesca dei caratteri sessuali secondari quale incarnazione del femminile nella sua potenza sessuale. La Venere di Willendorf è non a caso una dea della fecondità. E quale ruolo hanno gli uomini in questo quadro? Non si capisce bene: sono gli uomini a possedere le donne o sono le donne a essere più potenti? Di fronte a donne così l'uomo si fa piccolo piccolo e comincia ad avere paura.

In antitesi a questa raffigurazione insolitamente cruda, se non già quasi brutale di un incontro fra uomo e donna, si presenta questo quadro di Sievers con coppie danzanti in un salone delle feste. È umoristico?

Viene da pensare naturalmente alla caricatura e al suo principio di esagerazione e di derisione, perché qui le forme del corpo sono raffigurate in maniera esagerata, deformata. Non ritengo però che in questo caso si tratti di deformazione caricaturale.

Le donne vengono intralciate nei loro movimenti dalle misure sovradimensionate del loro seno.

È così, ma nel suo insieme non appare come una caricatura. Si ha piuttosto l'impressione che qui sia raffigurata una normale danza di gruppo, seppure un po' rigida nei movimenti. I volti non appaiono particolarmente sorpresi né infervorati, eccitati o emozionati, ma



Adalbert Frickenhaus
(1862-1909) *Portacenera*,
25-2-1899, matite e
penna su carta

Gli uomini appaiono qui come appendici, quasi come di fronte a una mantide religiosa che divora il maschio durante l'accoppiamento. Qui, credo, si potrebbe parlare dell'apoteosi della potenza della donna.

Un umorismo più lascivo che aggressivo.

Sì, aggressiva la raffigurazione non lo è certamente. Ma è umorismo? Si potrebbe comunque immaginare che Sievers abbia riso sotto i baffi nel disegnare.

August Klett è un artista della collezione, di cui lei si è occupato a lungo. Che ne pensa di questo suo disegno intitolato *Mostrare il membro al medico?* Che specie di umorismo vi vede espresso?

In Klett opera una creatività strabocchevole. Le figure emergono l'una dall'altra, si sovrappongono e si incastonano l'una nell'altra riproducendosi a vicenda. Qui tutto è dominato dal piacere della varietà delle forme, del proteismo, con cui una figura è la premessa della seguente. Vi vedo un piacere della metamorfosi nel senso di Ovidio. Ciò ha naturalmente anche qualcosa di dinamico, di giocoso, di allegro. Non si deve scorgervi per forza sempre qualcosa di umoristico.

Ci sono però anche incontri spiritosi. Per esempio, a sinistra, quel naso comico che si infila sotto una parrucca e al centro un incontro con l'organo genitale maschile. Qui c'è in ogni caso un effetto comico.

Sì, l'organo genitale viene baciato da una donna, la cui pettinatura ricorda quella di una faraona, un'acconciatura egiziana. La donna è



Gustav Sievers
(1865-1941)
Senza titolo (Ballo), ante
1921, matita e acquarello
su carta velina

Nelle pagine successive:
August Klett (1866-1928)
*Mostrare il membro
al dottore*, 20-2-1924,
matita, acquarelli,
gessetti su carta da
disegno

evidentemente intenta a una fellatio. Anche il cappello a forma di corno a destra in primo piano attira l'attenzione. E il naso, a sinistra, sembra effettivamente deformato, storto, come un naso a patata.

L'aspetto umoristico sembra consistere nel fatto che gli incontri sono resi inevitabili dall'ambiguità dei contorni che appartengono contemporaneamente a due figure.

Si può interpretare il disegno come la raffigurazione di una vicinanza troppo grande. Le figure non hanno quella distanza necessaria perché si possa realizzare un vero incontro, ma sono schiacciate l'una all'altra. A una distanza così minima non si può vedere e percepire realmente l'altro. Gli intrecci e le sovrapposizioni di questo gomito umano non consentono più ai singoli di avere un contatto normale, per esempio di stringere la mano dell'altro o di comunicare a distanza con lui.

Un'intimità forzata!

Sì, un'intimità forzata. Per questo il disegno ha solo parzialmente qualcosa di umoristico o comico.

Lo stesso fenomeno emerge nei testi di Klett dominati da mostruosi composti come "Fischmaulharnröhrenöffnungshelm" (elmodapertura-tubiorinaboccadipesce). La si potrebbe pure definire un'intimità forzata tra le parole.

Sì, anche qui diverse raffigurazioni si sovrappongono e si amalgamano formando un gomitolo, analogamente ai corpi schiacciati l'un l'altro nel disegno. Un'assenza di distanza tra le parole. Le due cose concordano.

Ciò ricorda la predilezione dei surrealisti per metafore composte da elementi il più possibile distanti, come in quel passo dei 'Canti di Maldoror' (1869) da loro continuamente citato, in cui il conte di Lautréamont compara la bellezza di un giovane all'incontro casuale tra un ombrello e una macchina da cucire su un tavolo anatomico. Per i surrealisti era un cortocircuito della razionalità, per trasportare il lettore o l'osservatore su un altro piano. Questo cortocircuito è forse qualcosa di tipico per persone con una crisi psichica?

Sì, avrei dovuto introdurre il termine 'cortocircuito' già prima. Ho parlato di, 'implosione', ma 'cortocircuito' è più adeguato. In generale anche i motti di spirito si basano su cortocircuiti. Due sfere o due livelli di realtà vengono spesso accostati in un modo sorprendente e imprevedibile. Si deve creare un collegamento, altrimenti il motto di spirito non funziona, ma questo collegamento è inusitato, cortocircuita a sorpresa due ambiti di realtà o due prospettive del tutto differenti. Questo produce l'effetto comico. Un esempio: due pinguini camminano nel deserto. Uno dei due dice: «Dio mio, qui ne hanno sparso di sabbia!»

Su che cosa poggia l'effetto comico della barzelletta? I pinguini vivono normalmente tra i ghiacci, ma adesso si trovano nel deserto, e avviene un cortocircuito: il pinguino vede la sabbia del deserto come se fosse stata sparsa al polo sud per evitare di scivolare sul ghiaccio. Dunque, la sabbia sparsa fa da fermaglio che tiene insieme o cortocircuita inaspettatamente due realtà diverse e in ciò consiste la sorpresa, – naturalmente – solo se la barzelletta è raccontata bene e senza lungaggini. Il semplice accostamento non basta, deve essere cortocircuitato 'in un sol colpo'. Ne parlo adesso perché là dove nelle parole e immagini di Klett vengono associate cose eterogenee in modo inatteso, si produce perlomeno un'impressione di comicità e si pensa: oplà, sono cose che io normalmente non accosto insieme. E adesso sono improvvisamente unite come in "Fischmaulharnröhrenöffnungsheim".

Ora abbiamo però visto che l'implosione e il cortocircuito di metafore è una caratteristica frequente del modo di pensare schizofrenico, così che non deve sempre supporre un'intenzione umoristica. Può trattarsi di un effetto umoristico non intenzionale.





Das Buchmanl: Mannlicher Hoffmuthelme 1718/17
 1) Zillars. Dr. Ulrich Rutzdelder. (W. V. M. K. K. K.)



Geistliche Krone auf:
 Das Buchmanl: Mannlicher Hoffmuthelme 1718/17
 1) Zillars. Dr. Ulrich Rutzdelder. (W. V. M. K. K. K.)

Der Tauchbohrer.
 Die Tauchbohrer sind eine Art von Tauchern, die in der Lage sind, unter Wasser zu arbeiten. Sie verwenden eine Tauchbohrmaschine, die ihnen ermöglicht, in großer Tiefe zu arbeiten. Diese Maschinen sind in der Lage, bis zu 1000 Fuß unter Wasser zu arbeiten. Die Tauchbohrer sind in der Lage, bis zu 1000 Fuß unter Wasser zu arbeiten. Sie verwenden eine Tauchbohrmaschine, die ihnen ermöglicht, in großer Tiefe zu arbeiten. Diese Maschinen sind in der Lage, bis zu 1000 Fuß unter Wasser zu arbeiten.

Amerika im Kriege.
 Die Amerikaner sind eine sehr kühne Nation. Sie sind in der Lage, bis zu 1000 Fuß unter Wasser zu arbeiten. Sie verwenden eine Tauchbohrmaschine, die ihnen ermöglicht, in großer Tiefe zu arbeiten. Diese Maschinen sind in der Lage, bis zu 1000 Fuß unter Wasser zu arbeiten.

Englische Hoffmann auf spanischen Feldern.
 Die Englischen Hoffmann sind eine Art von Hoffmann, die in der Lage sind, bis zu 1000 Fuß unter Wasser zu arbeiten. Sie verwenden eine Tauchbohrmaschine, die ihnen ermöglicht, in großer Tiefe zu arbeiten. Diese Maschinen sind in der Lage, bis zu 1000 Fuß unter Wasser zu arbeiten.

Die Räumung der Gegend von Rimini.
 Die Räumung der Gegend von Rimini ist ein sehr wichtiger Schritt. Sie ist in der Lage, bis zu 1000 Fuß unter Wasser zu arbeiten. Sie verwenden eine Tauchbohrmaschine, die ihnen ermöglicht, in großer Tiefe zu arbeiten. Diese Maschinen sind in der Lage, bis zu 1000 Fuß unter Wasser zu arbeiten.

Die Rheinbrücke.
 Die Rheinbrücke ist eine sehr wichtige Brücke. Sie ist in der Lage, bis zu 1000 Fuß unter Wasser zu arbeiten. Sie verwenden eine Tauchbohrmaschine, die ihnen ermöglicht, in großer Tiefe zu arbeiten. Diese Maschinen sind in der Lage, bis zu 1000 Fuß unter Wasser zu arbeiten.

Waffen gegen einen Conterfelsen.
 Die Waffen gegen einen Conterfelsen sind eine Art von Waffen, die in der Lage sind, bis zu 1000 Fuß unter Wasser zu arbeiten. Sie verwenden eine Tauchbohrmaschine, die ihnen ermöglicht, in großer Tiefe zu arbeiten. Diese Maschinen sind in der Lage, bis zu 1000 Fuß unter Wasser zu arbeiten.

192/113/14

E lei ha affermato che individui con una diagnosi di ‘schizofrenia’ reagiscono più facilmente di fronte a battute assurde.

Sì, perché per loro gli elementi da cui sono composte non sono così distanti come lo sono spesso per noi.

Klett prova un vero piacere nell’associare cose lontanissime tra di loro, tra cui forse solo lui scorge un ponte. Così nei suoi agglomerati verbali e visivi produce forse uno slittamento di significato. Ma per noi la maggior parte è troppo remota...

Sì, a partire da un certo punto per noi ciò diventa assurdo, va al di là del comico. Per riassumere, l’ipotesi di fondo sarebbe: gli individui schizofrenici possiedono un’inclinazione maggiore ad associare cose molto distanti in una maniera che percepiamo come umoristica, anche se spesso lo fanno senza ‘un’intenzione umoristica’. Allo stesso tempo, come ho detto all’inizio, la comprensione di barzellette e battute umoristiche da parte di persone schizofreniche è piuttosto limitata. Ma proprio l’acostare, l’unire e il generare cose che stanno insieme solo alla lontana è l’aspetto creativo e fantastico specifico nelle opere di autori schizofrenici, dunque anche umoristico – anche là dove lo troviamo assurdo, o proprio per questo.

Il presente testo è stato già pubblicato in una versione ridotta nel catalogo bilingue *Wahnsinnig komisch-Follement drôle. Humor in der Psychiatrie*, Musée d’Art et d’Histoire de l’Hôpital Sainte-Anne, Parigi, e Sammlung Prinzhorn, Heidelberg, In Fine éditions d’art, Parigi 2020. La mostra relativa, dopo Parigi, è in programma al Museo Prinzhorn, Heidelberg, dal 13 maggio al 26 settembre 2021.

¹ NdT. L’edizione italiana è stata pubblicata da Adelphi, Milano 2007.

² Cfr. ad esempio, Polimeni, J., Reiss, J. P. (2006). *Humor perception deficits in schizophrenia*. *Psychiatry Research*, 141, 229-232; Daren, A., Adamczyk, P., Błądziński, P., & Cechnicki, A. (2020). *Humor perception in schizophrenia appears to be related to disorganization syndrome*. *Comprehensive Psychiatry*, 96, Artikel 152149.

Traduzione dal tedesco di Giovanni di Stefano

Nella pagina a fianco:
August Klett (1866-1928)
elmodaperturatubiorina-
boccadipesce, s.d.,
matita e acquarelli su
carta di giornale